

L'ALBANIA E IL « TEMPS ».

Mi propongo di discutere la questione del protettorato italiano dell'Albania, sulla traccia dell'articolo del *Temps* arrivato ieri. Mi scelgo la traccia del *Temps*, per un doppio ordine di ragioni: primo, perchè si tratta di un autorevole giornale, di Francia, paese alleato, e le osservazioni che io avrò l'onore di proporre e contrapporre alle sue potranno valere anche per quei giornali democratici italiani i quali si mostrano molto sensibili alle ripercussioni dei nostri atti nell'opinione francese; secondo, perchè seguire una traccia significa contenere in limiti ben circoscritti il proprio pensiero. (I lettori della *Tribuna* conoscono, da un pezzo, le mie idee, sul programma che il governo avrebbe dovuto seguire nel basso Adriatico, dopo la sconfitta e la dispersione della Serbia, cioè l'immediata occupazione dell'Epiro, e di tutte le isole all'imboccatura del Canale di Otranto a cominciare naturalmente da Corfù). E oggi importa circoscrivere.

Dunque, l'articolo del *Temps* considera la proclamazione del protettorato dell'Italia nell'Albania dal punto di vista strettamente italiano, e dal punto di vista estensivamente balcanico e internazionale.

Punto di vista italiano. Massima lode. « Noi rendiamo omaggio, dice il *Temps*, alla perseveranza e all'abilità con le quali la diplomazia italiana sa mettere